



L'ARTE ORAFA NEL TEMPO



Agenzia delle Entrate

a cura della Direzione Regionale della Campania - Ufficio Analisi e Ricerca -

ottobre 2003



PREMESSA

In occasione della manifestazione “Il Tarì in Mostra”, dove siamo presenti con un nostro stand per fornire ai visitatori i servizi dell’Agenzia delle Entrate, è nata l’idea di realizzare il presente lavoro.

Una sintesi sul settore orafa, che - con le decine e decine di aziende presenti ne “Il Tarì” di Marcianise, con le produzioni del Borgo degli Orefici di Napoli sin dal XIII e XIV secolo, e la lavorazione del corallo a Torre del Greco – rappresenta per la Campania una realtà economica di non trascurabile interesse.

Una breve panoramica, quindi, su un settore manifatturiero che trova sul nostro territorio una significativa presenza: qualche informazione di carattere storico, l’analisi del settore e la descrizione dei suoi aspetti peculiari, un cenno, infine, al regime fiscale che lo disciplina con la indicazione dei riferimenti di normativa e di prassi.

Un opuscolo informativo per il visitatore de “Il Tarì in Mostra”, che rappresenta per l’Agenzia delle Entrate una ulteriore occasione di incontro e di confronto con i cittadini.

*Il Direttore Regionale
Filippo Orlandi*

ASSISTENZA FISCALE NE
" IL TARI' IN MOSTRA" dal 17 al 20 ottobre

Servizi disponibili presso lo stand:

- Rilascio codice fiscale, partita IVA e relative variazioni;
- Informazioni sulle agevolazioni alle imprese;
- Informazioni sui regimi agevolati per le nuove imprese;
- Informazioni sulla posizione fiscale dei contribuenti;
- Assistenza e informazione ai disabili;
- Informazioni sulle agevolazioni fiscali per la casa;
- Assistenza alla compilazione e trasmissione in via telematica del modello unico;
- Applicazioni Internet (dichiarazioni "on line", circolari e risoluzioni, modulistica, richiesta Pin ecc.;
- Pubblicazioni e modulistica fiscale;
- Chiarimenti su cartelle di pagamento, avvisi bonari e comunicazioni di irregolarità.

Uffici Locali della Campania

AVELLINO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
<p>Avellino Via Collina Liguorini Ariano Irpino Via Cardito S. Angelo dei Lombardi Via del Boschetto</p>	<p>Caserta Via Santa Chiara Aversa Piazza Bernini Piedimonte Matese Via G.D'Amore, 11 S. Maria Capua Vetere Piazza S. Pietro, 1 Teano Via L. Sturzo, 1^a trav. Sessa Aurunca (sez. staccata) Via XXI Luglio</p>	<p>Napoli 1 Via A. Diaz, 11 Napoli 2 Via F. Filzi, 2 Napoli 3 P.zza Duca degli Abruzzi, 31 Napoli 4 Via A. Vespucci, 178 Front-Office Piazza Municipio, 41 Sportello assistenza mirata Via Diaz, 11 Casoria Via Padula, 138 Castellammare di Stabia Via Virgilio, 94/98 Ischia Via L. Mazzella, 106 Nola Via Naz. le Puglie, km 20 Pozzuoli Via C. Rosini 12/b</p>	<p>Salerno Via Uffici Finanziari, 7 Amalfi (sez. staccata) Via Fra' Gerardo Sasso, 8 Mercato S. Severino (sez. staccata) Via Ciorani - Fraz. Carifi Agropoli Via Amendola Eboli Via Cupa Inferiore, 20 Pagani Via Califano, 68 Sarno (sez. staccata) Via Roma, 12 Sala Consilina Via Naz. Capo La Piazza, 90 Vallo della Lucania Via Angelo Rubino, 108</p>
<p>BENEVENTO</p> <p>Benevento Via Aldo Moro Cerreto Sannita (sez. staccata) Corso Umberto I San Bartolomeo in Galdo (sez. staccata) Piazza Garibaldi, 22</p>			

Indice

L'ARTE ORAFA NEL TEMPO.....	pag. 3
IL POLO ORAFO IN CAMPANIA	pag. 6
• Il Borgo degli Orefici	pag. 7
• Torre del Greco	pag. 8
• Il Tari'.....	pag. 10
ASPETTI DEL SETTORE	pag. 12
REGIME FISCALE	pag. 15
IL COSIDDETTO CALO DI PRODUZIONE	pag. 20
ANALISI DEL SETTORE.....	pag. 21
• Consuetudini commerciali.....	pag. 23
• Le gemme.....	pag. 24
• I diamanti.....	pag. 25
• Le monete.....	pag. 25
• Informazioni sul settore.....	pag. 26
NOTE E BIBLIOGRAFIA.....	pag. 27



Palazzo Uffici Finanziari
" PUF "
Via Diaz - Napoli

L'ARTE ORAFA NEL TEMPO

L'arte orafa ha radici antichissime, ed i reperti storici, in vario modo ritrovati, ne danno ampia testimonianza.



La granulazione: antica tecnica etrusca

Gli Etruschi praticavano la tecnica della granulazione che consiste nel saldare piccole sfere sopra ad una lamina di base, secondo un disegno prestabilito. Immensi tesori sono venuti alla luce dalle tombe etrusche. Non si conosce una precisa formula della granulazione, anche se nei secoli successivi molti hanno cercato, dagli artigiani bizantini a Benvenuto Cellini fino ad arrivare alle recenti ricerche di note aziende del settore, di scoprirne il segreto.

Ma anche nelle colonie fondate dai Greci lungo le coste dell'Italia meridionale, dalla Puglia fino alla Calabria e con qualche centro in Sicilia – la Magna Grecia – l'oreficeria ha trovato grande diffusione e varietà di espressione. Tra il IV ed il III secolo a.C., Taranto era il centro principale di produzione e diffusione dell'oreficeria. Dai corredi funebri rinvenuti nelle tombe emerge che la tipologia dei gioielli variava in base al ceto sociale del defunto, perciò nelle tombe più modeste abbondavano gli orecchini, con una straordinaria varietà di disegni e soluzioni, mentre in quelle più sontuose si trovavano diademi, corone, collane, anelli.



Diadema fiorito

L'arte orafa era conosciuta nell'antica Babilonia (parte meridionale dell'Iraq). Ad UR nelle tombe reali sono stati ritrovati splendidi e preziosi gioielli che testimoniano l'inventiva inesauribile degli artigiani, il gusto per la policromia nel trattare ed accostare fra loro i materiali più diversi: oro, argento, lapislazzuli e corniola. I materiali giungevano dalle montagne dell'Iran e dell'Anatolia. I lapislazzuli, simbolo di bellezza, emblema del potere divino, giungevano dall'Afghanistan, la corniola dalla valle dell'Indo, attraverso il Golfo Persico.



Collana a fascia

Ma l'arte orafa è presente anche nella lontana America: un'antica tribù della Columbia, i Quimbaya, era molto esperta nell'oreficeria, tanto che i conquistadores spagnoli rimasero esterrefatti di fronte alla bellezza degli oggetti creati da questo popolo.



Due splendide figure di "cacicchi" di stile quimbaya, fuse a cera persa

L'orafo artigiano utilizza, ancora oggi, strumenti in uso in epoche passate. Ha, sicuramente, perfezionato quelli già in uso per adattarli alle proprie esigenze, ne ha inventato altri che gli permettono di produrre al meglio i propri oggetti. Nuovi strumenti, nuove tecniche, nuove macchine, ma lo strumento principale dell'arte orafa sono le mani. Con le mani l'artigiano imprime nell'oggetto la sua creatività e il suo ingegno.

Esigenze qualitative sempre crescenti hanno spinto, però, le aziende orafe ad investire risorse sempre più consistenti nel settore delle attrezzature e dei macchinari.



Esistono oggi macchine che, oltre all'incremento di produttività, consentono di portare la qualità dei prodotti all'eccellenza. Il design orafa può, poi, progettare prodotti più leggeri e precedentemente irrealizzabili. La realizzazione di un gioiello passa necessariamente attraverso diverse fasi che possono così riassumersi: ideazione, progettazione, scelta del materiale, realizzazione. Per la lavorazione di un gioiello, non prodotto in serie, occorre conoscere la tecnica di lavorazione del metallo e il metallo lavorato per adattarlo alla creazione dell'oggetto che si ha in mente di realizzare.

Ancora oggi è possibile ammirare in celebri ritratti di epoca rinascimentale, donne di una bellezza senza tempo, immortalate con ghirlande d'oro che si intrecciano fra i capelli, con orecchini e collane, gioielli di splendida fattura, che testimoniano le vette raggiunte dall'arte orafa.

Ed infine, non può passare inosservata la consuetudine dell'anello di fidanzamento o di matrimonio con diamante che è il simbolo di una unione sentimentale, un pegno d'amore nel tempo. Le 10.000 aziende orafe e argentiere italiane nel 1999 hanno trasformato ben 570 tonnellate d'oro fino, 1600 di argento e oltre 4 di platino, esportando in tutto il mondo $\frac{3}{4}$ del prodotto.



Anello di diamanti
del 500



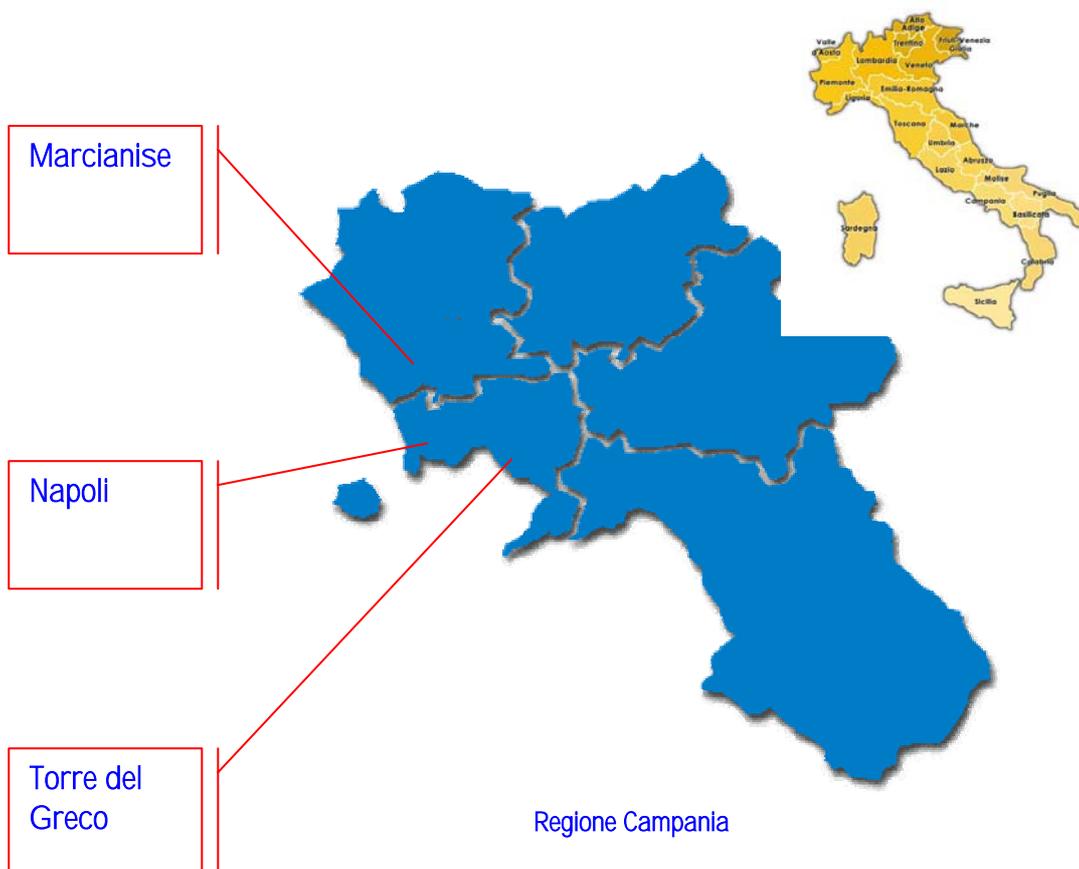
Palazzo Uffici Finanziari
" PUF "
Via Diaz - Napoli

IL POLO ORAFO IN CAMPANIA



Nel Mezzogiorno, contrariamente ad una immagine che da sempre viene associata alle regioni del Sud Italia, rappresentate come un'area insufficientemente sviluppata con aziende improduttive ed arretrate dal punto di vista organizzativo, esistono, invece, imprese specializzate nell'arte orafa, che crescono, si sviluppano e si affermano sia in Italia che all'estero.

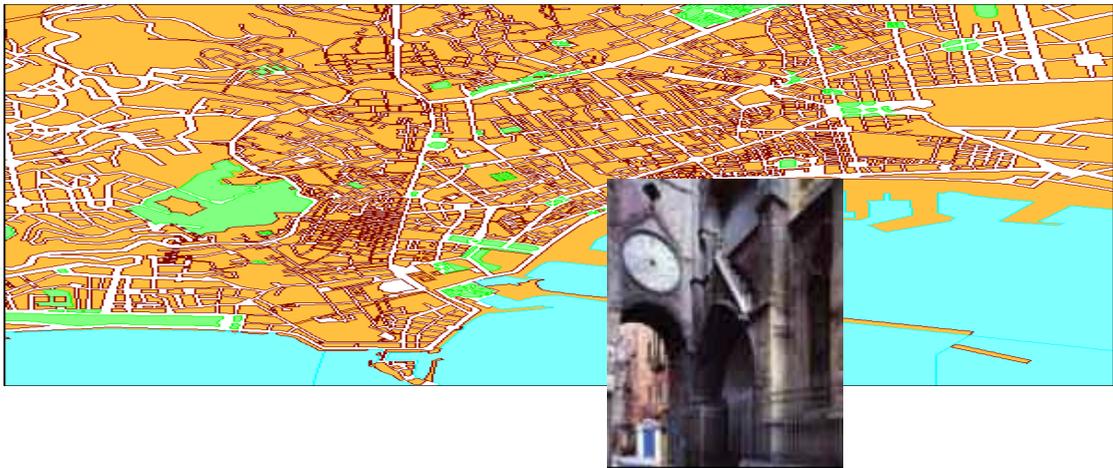
Esiste una filiera campana del gioiello che ha i propri punti di forza nel Borgo degli Orefici di Napoli, nelle imprese di Torre del Greco e nel Tari di Marcianise.



Il Borgo degli Orefici

Il Borgo degli Orefici è il centro dell'arte orafa napoletana.

Nel quartiere, densamente popolato, hanno sede numerose botteghe dedite alla produzione ed alla vendita di gioielli di grande valore artistico.



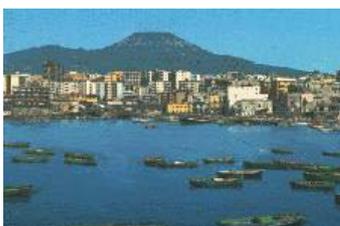
Particolare
del Borgo

Le origini di quest'arte risalgono al periodo angioino, quando si costituirono le prime Corporazioni Artigiane.



Veduta aerea di Napoli

Torre del Greco



Torre del Greco vista dal mare

Torre del Greco è una fiorente cittadina alle pendici del Vesuvio che si affaccia sul Golfo di Napoli, ove è lavorato il corallo. Il settore dà lavoro ad almeno mille persone, con circa 400 aziende sul territorio, di varie dimensioni; a fianco ad esse c'è un numero indefinito di laboratori che lavorano in conto terzi per le imprese raccoglitrici. E' molto diffusa, inoltre, la figura del lavoro dipendente "esterno" con proprio laboratorio.

Torre del Greco vanta una tradizione che risale fino al 1500, come attività di pesca del corallo, per arrivare alla lavorazione dello stesso nel 1805.

Il corallo è ricavato da colonie di celenterati. Le colonie sono formate da polipi che crescono formando uno scheletro di carbonato di calcio che funge loro da sostegno e protezione. Esistono due tipi di polipo: a sei e a otto tentacoli. Nella lavorazione di gioielleria si usano quelli ad otto; infatti, gli esacoralli (quelli delle barriere coralline) per le loro caratteristiche di scarsa compattezza non sono adatti a tale scopo. I coralli usati per la lavorazione si pescano principalmente nei mari giapponesi ed in quelli mediterranei.



Corallo



Corallo

Il colore comune del corallo è il rosso nelle sue gradazioni fino al bianco. Il corallo è impiegato come pietra preziosa in gioielleria, sia nella fabbricazione di oggetti artistici sia in quelli decorativi. Due sono i settori di produzione: il "liscio", la lavorazione cioè a carattere più seriale, e "l'incisione", la realizzazione di lavori particolari e raffinati.

A Torre del Greco, a partire dai primi anni del 900, viene lavorato il corallo del Pacifico, proveniente dai mari del Giappone. La produzione attuale va dal corallo liscio fino all'incisione. Notoria è anche la produzione di cammei di pietra dura lavorata a bassorilievo.



Corallo



Cammeo



Cavalluccio
marino



Corallo lavorato

Il Tarì

Il Tarì ha sede a Marcianise (CE) ed è operativo dal 1996.



Veduta del Centro Orafo " Il Tarì "



Il logo de "Il Tarì "

Il Centro orafa " Il Tarì ", cittadella dell'oro che prende nome da un' antica moneta aurea, riunisce in forma consortile più di 200 aziende operanti nella progettazione, lavorazione e vendita dioreficeria e gioielleria. Il Centro occupa circa 130 mila metri quadrati e occupa duemila persone.

Il Tarì è una struttura idonea ad ospitare manifestazioni ed eventi di alto livello. La rassegna fieristica che si tiene nel mese di ottobre è la prima in ordine di importanza per tutto il Centro Sud Italia.



La Fondazione Tarì cura la formazione delle risorse umane, sia nell'area della progettazione e della produzione che in quella della gestione amministrativa, commerciale e finanziaria delle aziende.

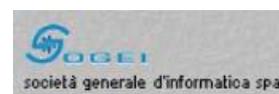
Ad oggi più di mille giovani hanno frequentato la scuola.

Il Tarì, offre, inoltre, assistenza e servizi organizzativi ai soci, agli espositori in mostra ed agli operatori che frequentano il Centro Orafo.

Per valorizzare in termini di competitività sui mercati nazionali ed internazionali il polo orafa campano, il 7 maggio 2001 presso la sede della Giunta Regionale, è stato sottoscritto dalle istituzioni locali, dai nomi più noti dell'imprenditoria campana e dalle associazioni di categoria, un protocollo d'intesa che prevede, fra l'altro, investimenti in infrastrutture, promozione ed

internazionalizzazione del settore, recupero delle attività ubicate nei centri abitati e incentivi per la lotta contro il lavoro irregolare.

Dai dati disponibili al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, risulta che nell'anno 2000 il settore orafa contava, in Campania, più di 3000 aziende così distinte:



TIPOLOGIA	DITTE		
	Persone fisiche	Società	Totale
Produzione di metalli preziosi e semilavorati cod. 27.41.0	36	26	62
Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi cod.36.22.1	306	179	585
Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria ed uso personale cod.36.22.2	89	40	129
Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria ed argenteria cod. 52.48.3	1.385	735	2.120
Riparazione di orologi e di gioielli cod.52.73.0	262	14	276

Il settore conta oltre seimila occupati diretti, cui vanno aggiunti più di settemila addetti fra indotto e sommerso.

Numerose sono le Fiere del settore che si svolgono sia in Italia che all'estero. Nel 2003 le manifestazioni fieristiche sono iniziate il 12 gennaio con VICENZAORO1, e si concluderanno il 20 ottobre con " Il Tari in mostra " a Marcianise.



ASPETTI DEL SETTORE

Il settore manifatturiero orafa utilizza un bene, l'oro, che ha qualità particolari: esso è merce, è oggetto di scambio e di destinazione al consumo, è strumento finanziario, ed è "bene di rifugio" per il suo contenuto economico, per moltissimi risparmiatori.

Sussiste, quindi, una rilevante circolazione della materia prima e dei manufatti, tanto in termini di volumi che di valori.

L'Italia, non disponendo di luoghi di estrazione del prezioso minerale, ha due canali di arrivo del metallo: uno nazionale, relativamente all'oro semilavorato o a quello usato riciclabile con lo squaglio, e uno estero, che interessa quasi essenzialmente il metallo greggio.

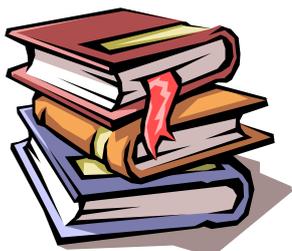
Il commercio dell'oro all'interno della Comunità Europea è stato per lungo tempo condizionato dall'applicazione solo parziale del principio di libera circolazione dei capitali sancito dall'art. 67 del Trattato di Roma. Negli anni '80 detto principio comincia ad avere una effettiva e concreta applicazione e trova definitiva affermazione con la Direttiva n.88/361/CEE del 24 giugno 1988, la quale ha previsto che fossero soppresse le restrizioni ai movimenti di capitale e che la liberalizzazione fosse estesa alle operazioni di natura monetaria o "quasi monetaria". La Direttiva n.98/80/CE del Consiglio del 12 ottobre 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione, serie L n.281 del 17 ottobre 1998, ha delineato, infine, il nuovo regime normativo applicabile al mercato dell'oro e ha anche disposto l'armonizzazione dell'IVA sull'oro in sede U.E..



La Legge 17 gennaio 2000 n. 2, pubblicata sulla G.U. n. 16 del 21 gennaio 2000, dando attuazione alla Direttiva comunitaria n. 98/80/CE, ha introdotto una disciplina totalmente nuova del mercato dell'oro, procedendo anche all'abolizione del previgente regime monopolistico che trovava il suo fondamento nell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. Lgt. 17 maggio 1945 n. 331, il quale attribuiva il monopolio del commercio dell'oro greggio all'U.I.C. e nell'art. 15 del testo unico delle norme in materia valutaria D.P.R. 31 marzo 1988 n.148, secondo il quale solo l'U.I.C. poteva acquistare e vendere l'oro.



I residenti, previa autorizzazione del Ministero del Commercio con l'estero, comunicata all'U.I.C., potevano acquistare oro all'estero per la produzione di beni, con la possibilità di vendere gli stessi in Italia ed all'estero, e potevano cedere oro greggio ad altri residenti intenzionati ad utilizzarlo per la produzione di beni in Italia.



La legge 17 gennaio 2000 n. 7, ha abolito il predetto regime di monopolio ed ha previsto un mercato dell'oro finanziario ed un mercato dell'oro fisico. Il primo è riservato alle banche ed agli intermediari abilitati, ai sensi dell'art. 18 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (vedi art. 2 della legge n. 7 del 2000). Chi esercita operazioni finanziarie in oro può anche operare nel mercato dell'oro fisico.

La legge n.7 del 2000, all'art. 1 comma 1, ha chiarito che con il termine "oro" deve intendersi:

- a) **-oro da investimento:** oro in forma di lingotti o placchette di peso accettato dal mercato dell'oro, ma, comunque di natura superiore ad 1 grammo, di purezza pari o superiore a 995 millesimi, rappresentato o meno da titoli; monete d'oro di purezza pari o superiore a 900 millesimi, coniate dopo il 1800, che hanno o hanno avuto corso legale nel paese d'origine, normalmente vendute a un prezzo che non supera dell'80% il valore sul mercato libero dell'oro in esse contenuto, comprese o meno nell'elenco predisposto dalla Commissione della Comunità Europea;
- b) **-oro industriale:** materiale d'oro, diverso da quello di cui alla lettera a), sia in forma di semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, sia in qualunque altra forma e purezza.



Lingotto



Pepita

Sportello dedicato alle persone bisognose di assistenza mirata
Via Diaz, 11 - Napoli



Sportello dedicato alle persone bisognose di assistenza mirata
Via Diaz, 11 - Napoli



Sportello dedicato alle persone bisognose di assistenza mirata
Via Diaz, 11 - Napoli

Uffici finanziari in Campania



Sala Attesa e Prima Informazione
Uffici di Napoli 1 e 2
Via Diaz, 11
Via F.Filzi, 2



Sala Attesa e Prima Informazione
Uffici di Napoli 1 e 2
Via Diaz, 11
Via F.Filzi, 2



Sala Attesa e Prima Informazione
Uffici di Napoli 1 e 2
Via Diaz, 11
Via F.Filzi, 2

Uffici finanziari in Campania

Front-Office degli Uffici di Napoli 3 e 4
P.zza Duca degli Abruzzi, 31
Via A.Vespucci, 178



Front-Office degli Uffici di Napoli 3 e 4
P.zza Duca degli Abruzzi, 31
Via A.Vespucci, 178



Front-Office degli Uffici di Napoli 3 e 4
P.zza Duca degli Abruzzi, 31
Via A.Vespucci, 178



Uffici finanziari in Campania



Sala Attesa Ufficio di Caserta
Via Santa Chiara



Prima Informazione
Ufficio di Caserta
Via Santa Chiara



Front-Office
Ufficio di Caserta
Via Santa Chiara



Uffici finanziari in Campania

Sempre nell'art. 1, al comma 2, la legge sopra indicata dispone che, chiunque intenda effettuare il trasferimento di oro da e verso l'estero, ovvero il commercio di oro nel territorio nazionale ovvero altra operazione in oro anche a titolo gratuito, ha l'obbligo, con esclusione della Banca d'Italia, di dichiarare l'operazione all'Ufficio Italiano Cambi, qualora il valore della stessa risulti di importo pari o superiore a £.20.000.000. Tale obbligo deve essere osservato anche dagli operatori professionali, di cui al successivo comma 3.



Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Decreto 17 ottobre 2002, pubblicato sulla G.U. n. 290 del 17 ottobre 2002, ha determinato in Euro 12.500 il limite sopra indicato.

Nella definizione che la legge in questione ha dato del termine "oro" non rientrano i prodotti finiti, per cui per il commercio di tale merce non necessita della predetta comunicazione.

Il comma 3 dell'art.1 della legge n.7 del 2000 stabilisce, poi, che l'esercizio professionale del commercio dell'oro, per conto proprio e per conto terzi, può essere svolto dalle Banche e, previa comunicazione all'Ufficio Italiano Cambi, dai soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

- a) forma giuridica di società per azioni, o di società in accomandita per azioni, o di società a responsabilità limitata, o di società cooperativa, aventi, in ogni caso, capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni;
- b) oggetto sociale che comporti il commercio di oro;
- c) possesso da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione commerciale e tecnica, dei requisiti previsti dagli artt.108, 109 e 161 dal D.Lgs 1 settembre 1993 n.385.

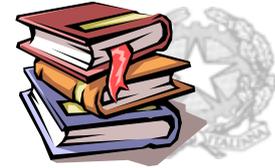
Sono esclusi dalla disciplina sopra indicata gli operatori che acquistano oro per destinarlo alla propria lavorazione industriale o artigianale.



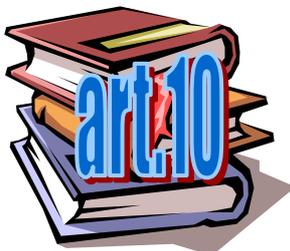
*Informazione e assistenza al Contribuente
Incontro di servizio - Napoli, 4 luglio 2003*

REGIME FISCALE

La legge n.7 del 2000, con l'art. 3 ha introdotto numerose modifiche al D.P.R. 26 ottobre 1972 n.633, che, brevemente si riassumono:



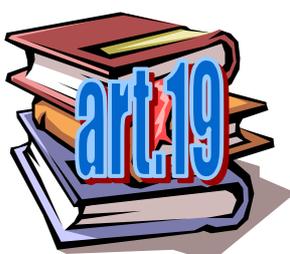
- ◆ **art. 4 - Esercizio di imprese:** al comma 5, secondo periodo viene stabilito la non commercialità delle operazioni in oro effettuate dalla Banca d'Italia e dall'UIC;



- ◆ **art. 10 - Operazioni esenti dall'imposta:** il comma 11 viene riformulato al fine di stabilire l'esenzione da IVA delle operazioni di cessione oro da investimento (come definito dall'art. 1, comma 1 lett. a) dalla legge n.7 del 2000) e delle operazioni previste dall'art. 81 lettere c-quater e c-quinquies del testo unico delle imposte sui redditi approvato con D.P.R.n.917 del 1986. Viene, inoltre previsto che i soggetti che producono oro da investimento e coloro che trasformano oro in oro da investimento, possono optare, anche per singole operazioni, per l'applicazione normale dell'IVA alla cessione.

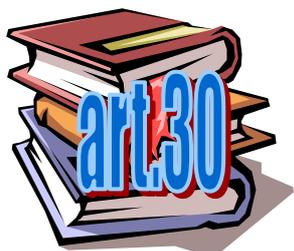


- ◆ **art. 17 - Soggetti passivi:** e' stato aggiunto il comma 5 che introduce la tecnica del *reverse charge*. Il predetto comma afferma che "In deroga al primo comma, per le cessioni imponibili di oro da investimento di cui all'articolo 10, numero 11), nonché per le cessioni di materiale d'oro e per quelle di prodotti semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, al pagamento dell'imposta e' tenuto il cessionario, se soggetto passivo d'imposta nel territorio dello Stato. La fattura, emessa dal cedente senza addebito d'imposta, con l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 21 e seguenti e con l'indicazione della norma di cui al presente comma, deve essere integrata dal cessionario con l'indicazione dell'aliquota e della relativa imposta e deve essere annotata nel registro di cui agli articoli 23 o 24 entro il mese di ricevimento ovvero anche successivamente, ma comunque entro quindici giorni dal ricevimento e con riferimento al relativo mese; lo stesso documento, ai fini della detrazione, e' annotato anche nel registro di cui all'articolo 25".



- ◆ **art.19 – Detrazioni:** e' stata modificata la lett. d) del comma 3 per consentire la detrazione dell'imposta sugli acquisti effettuata da soggetti che producono oro da investimento o trasformano oro in oro da investimenti.

E' stato, poi, aggiunto il comma 5 bis in base al quale per i soggetti diversi dai produttori di oro da investimento (banche, commercianti, ecc.) la limitazione della detrazione prevista dai commi precedenti non opera con riferimento all'imposta addebitata, dovuta o assolta, per gli acquisti, anche intracomunitari, di oro da investimento, per gli acquisti, anche intracomunitari, e per le importazioni di oro diverso da quello da investimento destinato ad essere trasformato in oro da investimento a cura degli stessi soggetti o per loro conto, nonché per i servizi consistenti in modifiche della forma, del peso o della purezza dell'oro, compreso l'oro da investimento.



- **art.30 – Versamento a conguaglio e rimborso dell'eccedenza** : e' stato integrato il terzo comma, lett. a) per tener conto delle operazioni effettuate con il meccanismo del *reverse charge* al fine del verificarsi della condizione necessaria per richiedere il rimborso annuale dell'imposta. Per i rimborsi relativi a periodi inferiori all'anno, di cui all'art.38 bis, comma secondo, del D.P.R. n.633 del 1972 occorre tenere presente la modifica apportata all'art.30 dello stesso decreto e quindi delle operazioni di *reverse charge* innanzi indicate.

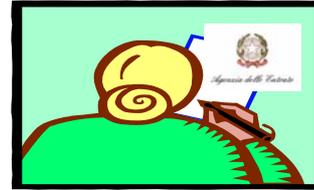


- **art.68 – Importazioni non soggette all'imposta** :con la modifica apportata al primo comma, lett. b), non sono soggette all'imposta le importazioni di modico valore, appositamente contrassegnate, mentre con le modifiche apportate alla lett. c) è stata disposta la non assoggettabilità ad IVA delle operazioni concernenti l'oro da investimento, di cui all'art. 10 n.11 del D.P.R. n.633 del 1972, se il soggetto passivo, all'atto della importazione, rilascia una attestazione, da allegarsi alla dichiarazione doganale, da cui risulti la conformità dell'oro ai requisiti qualificanti l'oro da investimento.



- **art. 70 – Applicazione dell'imposta** : e' stato aggiunto un nuovo comma il quale prevede che "Per l'importazione di materiale d'oro, nonché dei prodotti semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi da parte di soggetti passivi nel territorio dello Stato l'imposta, accertata e liquidata nella dichiarazione doganale, in base ad attestazione resa in tale sede, e' assolta a norma delle disposizioni di cui al titolo II; a tal fine il documento doganale deve essere annotato, con riferimento al mese di rilascio del documento stesso, nei registri di cui agli articoli 23 o 24 nonché, agli effetti della detrazione, nel registro di cui all'articolo 25".

- Per il settore orafa – produzione e commercio – sono stati, infatti, approvati i seguenti studi di settore:



Dal 1° gennaio 2000:

SD33U	27.41.0	Produzione di metalli preziosi e semilavorati	00	Modello	Nota Tecnica	Estratto circolare n. 54/E del 13/06/2001
	36.22.1	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed orficeria				
	36.22.2	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose				

AGENZIA DELLE ENTRATE

Studi di settore 2003

PERIODO D'IMPOSTA 2002
Modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore

SD33U

27.41.0 Produzione di metalli preziosi e semilavorati;
36.22.1 Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed orficeria di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi;
36.22.2 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria ed uso industriale.

UNICO 2003
SCHEMA DELL'ENTRATA
Modello SD33U

27.41.0 Produzione di metalli preziosi e semilavorati
36.22.1 Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed orficeria di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
36.22.2 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria ed uso industriale

QUADRO A
Partenze attive di attività

AGP	Oneri	
AGD	Imposta	
AGS	Spese generali	
AGB	Spese straordinarie	
AGF	Spese di legge	
AGP	Altri oneri	
AGC	Altri oneri e contributi	
AGV	Contributi	

QUADRO B
Utile prodotto lordo di attività

B01	Utile prodotto lordo	
B02	Utile prodotto netto	
B03	Utile prodotto netto	
B04	Utile prodotto netto	
B05	Utile prodotto netto	
B06	Utile prodotto netto	
B07	Utile prodotto netto	
B08	Utile prodotto netto	
B09	Utile prodotto netto	
B10	Utile prodotto netto	
B11	Utile prodotto netto	





*I progetti della Direzione Centrale Affari Generali
Incontro di servizio - Napoli, 12 settembre 2003*

IL COSIDDETTO CALO DI PRODUZIONE

Ogni fase della lavorazione, necessaria per la trasformazione del metallo materia prima (oro e argento) in prodotto finito, comporta correlati cali per effetto di procedimenti chimici e meccanici. Nella lavorazione in questione, non si può parlare di cali dovuti all'interazione con l'ambiente proprio perché l'oro, detto appunto "metallo nobile" è, forse, il metallo più stabile e meno reattivo all'ambiente.

Con il termine "calo di lavorazione" si intende la differenza in peso della materia prima immessa nel ciclo di lavorazione e il peso del prodotto finale, ovvero, con riferimento ad ogni ciclo di lavorazione, la differenza del semilavorato prima e dopo l'esecuzione della lavorazione.



Il valore rilevante dell'oro ha da sempre risolto, in senso affermativo, il dubbio dell'economicità del recupero dello sfrido di lavorazione del metallo; quanto alla praticabilità dell'operazione, le tecniche si sono evolute con una progressione costante. Oggi è possibile un recupero elevato tramite la ripulitura degli ambienti di lavorazione, il lavaggio degli indumenti e il trattamento delle polveri.

L'entità del recupero varia in base all'adeguatezza degli impianti che le ditte adibiscono a tale scopo, al tipo di produzione, al titolo della lega o della cura con cui viene finito l'articolo.

Per prassi consolidata, le aziende orafe addebitano ai propri clienti un calo di lavorazione teorico stabilito nella misura forfetaria del 3% -4% del metallo incorporato nel prodotto.

La quantità di metallo recuperata deve sempre tener conto della realtà economica delle ditte, e, quindi, di tutte le situazioni e variabili innanzi indicate.



*L'attività di controllo nella regione Campania
Incontro di servizio - Napoli, 7 ottobre 2003*

ANALISI DEL SETTORE

Sotto l'aspetto dimensionale e organizzativo il settore del commercio al minuto di articoli di gioielleria ed argenteria comprende:



- ❖ piccoli punti vendita che effettuano soprattutto il commercio di oggetti in oro o argento (gioielleria base);
- ❖ medi punti vendita nei quali, accanto alla piccola gioielleria, si possono trovare preziosi e superpreziosi, nonché prodotti di marche affermate (Rolex, Baume & Mercier, Vacheron-Costantin, etc.), venduti in esclusiva in una certa zona;
- ❖ medi spazi di esposizione e vendita, facenti per lo più parte di catene distributive accomunate da nomi di ampio riconoscimento e diffusione (GOLDMARKET, OROMODA, OROMARKET, VENDORO, BLUEPOINT, etc.) che operano prevalentemente in franchising;
- ❖ negozi costituenti diretta emanazione di orafi e di gioiellieri di consolidata tradizione (Cartier, Bulgari, Pomellato, etc.).

Alcuni rivenditori al dettaglio, accanto all'attività svolta in negozio, utilizzano il mezzo televisivo (televendite) per lo smercio dei prodotti.

Fatta eccezione per le produzioni artigianali, esistenti un po' dovunque, la produzione orafa ha generalmente quattro principali provenienze:

- ◆ Arezzo, per la c.d. oreficeria di base (quella meno costosa);
- ◆ Vicenza, per l'oreficeria di media qualità;
- ◆ Valenza Po, dove vengono in genere effettuate anche lavorazioni con pietre preziose, per i prodotti di qualità più elevata.
- ◆ Il polo orafa campano, con " Il Tarì ";

Nei negozi del settore sono accettate richieste di riparazioni o restauri di monili, che vengono poi affidate a laboratori esterni.

In molti negozi è presente il pantografo per l'incisione di scritte sui metalli, oppure l'apposito apparecchio ad ultrasuoni per la pulitura dei metalli. Rara la richiesta di doratura, rodiatura, placcatura, nichelatura.



Pantografo

I rivenditori di questo settore devono essere muniti della licenza comunale per il commercio (tab. XI).

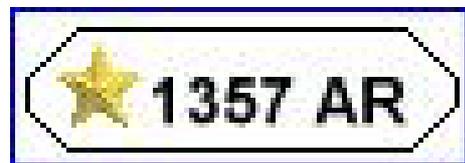


Palazzo Uffici Finanziari
" PUF "
Via Diaz - Napoli

Consuetudini commerciali

Tutti i gioielli in oro, argento, platino e palladio venduti in Italia devono avere impresso il marchio di identificazione del produttore - la cui matrice e' predisposta dalla Zecca - e il titolo legale, ossia il contenuto di metallo "fino" espresso in millesimi (legge n.46 del 30 gennaio 1968 D.P.R.30 dicembre 1970, n. 1496; D.P.R. 13 marzo 1992, n. 318).

Il marchio di identificazione e' a forma poligonale e contiene all'interno la sagoma di una stella a cinque punte, il numero progressivo attribuito all'azienda produttrice e la sigla della provincia dove essa ha sede.



Marchio di
identificazione

Non sono soggetti all'obbligo del marchio:

- i beni di peso inferiore a un grammo;
- quelli di antiquariato (se la loro autenticita' e' riconosciuta da periti ufficiali).

Se gli oggetti non consentono la marchiatura diretta, essa deve essere impressa su una piastrina unita mediante saldatura.

I titoli legalmente ammessi in Italia, da garantirsi a fusione per ogni parte, sono i seguenti:

- **Oro:** 750, 585, 500 e 333 millesimi (rispettivamente 18, 14, 12 e 8 carati);
- **Argento:** 925, 835 e 800 millesimi;
- **Platino:** 950 millesimi;
- **Palladio** (di scarso utilizzo in gioielleria): 950 millesimi.

In Italia generalmente gli articoli di oreficeria sono in 750/1000 (18 carati). Sono ovviamente ammessi titoli superiori a quelli indicati dalla legge.

Sui gioielli placcati, dorati, argentati non possono essere impressi titoli in millesimi ed in carati, per non ingenerare confusione presso gli acquirenti.

Altre terminologie utilizzate per gli oggetti argentati sono:

- **silverplated:** ottone argentato e nichelato galvanicamente;
- **sheffield:** rame ricoperto di una sottile lamina di argento mediante fusione;
- **argentone:** lega di rame zinco e nichelio argentata galvanicamente.

Nell'alta gioielleria, dove il metallo si accompagna a pietre preziose, perle, smalti, non sempre e' possibile imprimere il marchio e il titolo, perchè l'operazione potrebbe danneggiare oggetti molto costosi.

Le gemme

Le principali caratteristiche per giudicare queste pietre preziose sono il colore, la trasparenza e la lucentezza; a determinarne il valore commerciale influiscono la rifinitura della superficie e il peso. Quest'ultimo si esprime in carati, la cui unità equivale a 0,20 grammi.



Pietre preziose

I diamanti

La loro valutazione e' influenzata da quattro parametri: colore, purezza o limpidezza, taglio e peso in carati. Il taglio non va confuso con la forma: solo la foggia più classica, tonda con 57 sfaccettature può essere chiamata brillante.

Fra i materiali utilizzati in ornamentazione, ne esistono alcuni che vengono prodotti industrialmente mediante procedimenti tecnologici.

Questi materiali si distinguono in:

- **minerali sintetici**, le cui caratteristiche fisiche e chimiche sono analoghe a quelle dei corrispondenti minerali naturali (rubino, zaffiro, smeraldo e quarzo colorato);
- **prodotti sintetici**, le cui caratteristiche fisiche e chimiche non corrispondono a nessun materiale naturale (imitazioni del diamante come CZ, YAG e GGG), Djevalite, Fabulite;
- **prodotti artificiali**, che sono peraltro numerosi. Fra i più comuni si possono citare i vetri artificiali, le ceramiche, le doppiette, le triplete, i materiali pressati, le perle imitazione.



Diamanti

Le monete



Monete

Per le monete coniate dalla Zecca e dai corrispondenti istituti stranieri, che abbiano corso legale o siano fuori corso, vige l'esenzione sia per il marchio che per il titolo.

Informazioni sul settore

Il prezzo al pubblico dell'oro e' stabilito giornalmente da Federbanchi ed e' pubblicizzato dai più diffusi quotidiani nazionali.

Relativamente alla gioielleria, nella quale la lavorazione riveste un elemento determinante essendo caratterizzata da spiccata creatività, il ricarico varia da pezzo a pezzo.

Di norma, dal fabbricante al dettagliante esistono tre passaggi (e conseguenti ricarichi), che spesso si riducono ad uno perché gli operatori interessati (fabbricante e dettagliante) trovano conveniente avere un rapporto diretto più funzionale.

Le figure professionali più ricorrenti nel settore sono:

FABBRICANTE: piccoli e grandi laboratori - artigiani o industrie;

RACCOGLITORE: poiché ogni fabbricante tende a specializzare la propria produzione, i raccoglitori si incaricano di creare una offerta assortita, per dare maggiori possibilità di scelta ai propri clienti. Sovente questa figura di intermediario coincide col grossista;

GROSSISTA: in alcuni casi e' l'equivalente del raccoglitore, in altri e' il concessionario di un fabbricante (in genere di prodotto con marchio già affermato);

DETTAGLIANTE: rivenditore, con sede fissa o ambulante (domicilio clienti).

E' opportuno tenere presente che in questo settore è obbligatoria la tenuta del registro previsto dall'art.127 del R.D. 18 giugno 1931 n.773 (T.U.L.P.S.) per l'annotazione degli acquisti di oggetti preziosi provenienti da privati.

L'Agenzia delle Entrate ha attivato un nuovo servizio di assistenza per i cittadini:

Il Centro di prenotazione telefonica (CUP).

Il servizio consente, a coloro che hanno necessità di doversi recare presso un ufficio, di prenotare un appuntamento con un funzionario, evitando in tal modo inutili e fastidiose attese.

La prenotazione può essere effettuata, 24 ore su 24, tramite il numero unico **199-126003**.

Oltre all'azzeramento dei tempi di attesa il nuovo servizio presenta altri vantaggi quale una migliore gestione dei tempi di lavoro e una efficiente distribuzione dei flussi di pubblico tra gli uffici delle grandi città.

A breve la prenotazione sarà effettuabile anche via Web.

Come ci si prenota:

Per fissare un appuntamento è sufficiente telefonare al numero **199-126003** (al costo massimo di 14 centesimi di Euro al minuto) e, seguendo le indicazioni del sistema, digitare il prefisso dell'ufficio con il quale ci si desidera mettere in contatto.

Il servizio propone tre diversi orari anche in giorni diversi e il contribuente può scegliere quello più idoneo alle sue esigenze.

Il sistema prevede, inoltre, che il contribuente, ove fosse necessario, possa disdire la prenotazione effettuata.

Il servizio è attivo nei seguenti Uffici:

Regioni	Uffici
Campania	Napoli 1 Via Diaz; Napoli 1 P.zza Municipio; Napoli 2,3,4; Napoli 4 Disabili; Amalfi; Avellino; Aversa; Benevento; Caserta; Castellamare di Stabia; Cerreto Sannita; Ischia; Mercato San Severino; Pagani; S. Bartolomeo in Galdo; Salerno; Sarno;

La prenotazione può essere effettuata anche via internet.

SERVIZIO AUTOMATICO PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI

Il servizio permette di prenotare un appuntamento con un funzionario dell'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate in qualsiasi momento della giornata.

Numero Unico 199-126003
www.agenziaentrate.it

per quali servizi

- Informazioni ed assistenza sul condono previsto dalla finanziaria per il 2003.
- Informazioni su agevolazioni ed esenzioni ai disabili.
- Chiarimenti su oneri bonari, cartelle di pagamento e comunicazioni di irregolarità riservata o ordini professionali, associazioni di categoria e CAF.

come opera

- La prenotazione può essere effettuata con le seguenti modalità:
 - Telefonicamente, componendo il numero **199-126003**.
 - Via web connettendosi al sito: www.agenziaentrate.it.

AGENZIA DELLE ENTRATE
UFFICIO DI NAPOLI 1
 Zona 1
 Elenco sul retro

199-126003
www.agenziaentrate.it

Assistenza fiscale mirata nella città di Napoli



Sportello dedicato alle persone bisognose di assistenza mirata
Via Diaz, 11 Napoli

 DIREZIONE REGIONALE DELLA CAMPANIA

AGENZIA DELLE ENTRATE

Assistenza fiscale mirata nella città di Napoli

E' operativo dal 31 marzo un nuovo sportello di assistenza e informazioni dell' Agenzia delle Entrate, in via Diaz ,11 al piano terra del palazzo degli uffici finanziari

" 2003 : l' anno europeo delle persone con disabilità "

Servizi forniti :

AGEVOLAZIONI FISCALI

- PER IL SETTORE AUTO (per quali veicoli, detraibilità Irpef, IVA, esenzione bollo , ecc.)
- PER I FIGLI A CARICO PORTATORI DI HANDICAP
- PER ALCUNE SPESE SANITARIE E I MEZZI D'AUSILIO
- PER AUSILI TECNICI E INFORMATICI
- PER ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- PER L'ASSISTENZA PERSONALE

ASSISTENZA E INFORMAZIONI

- SULLE PRATICHE (cartelle esattoriali, notifiche , rimborsi , ecc.)
- SUGLI ADEMPIMENTI (procedure da seguire , modalità e scadenze , ricezione quesiti , novità legislative, inizio di una attività economica, ecc.)
- SULLA COMPILAZIONE DI DICHIARAZIONI ED ATTI
- SUI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE (solleciti, reclami, segnalazioni disservizi)

CODICI FISCALI

- ATTRIBUZIONE CODICE FISCALE
- VARIAZIONI ANAGRAFICHE

Notizie utili : i front-office della città



Elaborazione April 2005 - 02M 103

NOTE E BIBLIOGRAFIA

Normativa e Prassi:

- D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633
- RISOLUZIONE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 16 giugno 1976, n. 996
- DIRETTIVA CEE DEL 12 ottobre 1998, n.80
- DECRETO LEGISLATIVO DEL 25 settembre 1999, n. 374
- DECRETO LEGISLATIVO 22 maggio 1999, n. 251
- LEGGE 17 gennaio 2000, n. 7
- D.P.R. 30 maggio 2002, n.150
- CIRCOLARE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 09 novembre 1965, n. 293
- RISOLUZIONE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 13 giugno 1988, n. 460209
- CIRCOLARE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 15 maggio 1996, n. 127
- RISOLUZIONE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 23 dicembre 1977, n. 1314
- CIRCOLARE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 05 agosto 1999, n. 175 PARTE n. 21
- CIRCOLARE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 15 febbraio 2000, n. 24
- RISOLUZIONE MINISTERO DELLE FINANZE DEL 15 settembre 2000, n. 141
- CIRCOLARE AGENZIA DELLE ENTRATE DEL 31 ottobre 2002, n. 344/E
- CIRCOLARE AGENZIA DELLE ENTRATE DEL 28 novembre 2002, n. 375/E

Siti consultati:

- ✚ www.goldsmith.it
- ✚ www.mclink.it
- ✚ www.developnet.it
- ✚ www.tari.it
- ✚ www.denaro.it

Dottrina:

- ❖ G.Gerli e D. Civello: La nuova disciplina dell'oro – Regolamentazione di mercato e profili fiscali – Il Fisco n. 17/2000 pag. 5728
- ❖ M.Cocci, M.Impararati, P.Benedetti: Le nuove norme sul mercato dell'oro – Il Fisco n. 19/2000 pag. 6410
- ❖ C.Pessina, C.Bajardi: Nuova disciplina del Mercato dell'oro, in attuazione della Direttiva n.98/80/CEE anche alla luce delle disposizioni attuative emanate dall'Ufficio Italiano dei cambi – Il Fisco n.35/2000 pag.10765.

Si ringraziano, per la cortese collaborazione, i colleghi della Direzione Regionale del Veneto – Ufficio Analisi e Ricerca - dell' Ufficio di Valenza, dell' Ufficio di Arezzo e della Direzione Regionale della Campania.



Stand della Direzione Regionale della Campania
presso "Il Tarì in mostra"



Agenzia delle Entrate

a cura della Direzione Regionale della Campania - Ufficio Analisi e Ricerca -

ottobre 2003